GAMBIA

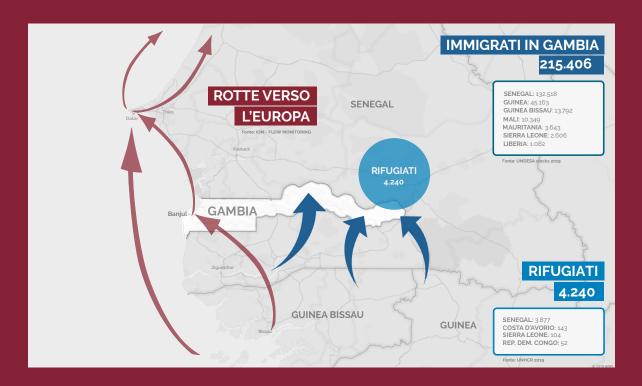
Cause di migrazione e contesti di origine



70 Africa Subsahariana — L'area sub-regionale

I PAESI I Africa Occidentale

GAMBIA



CAPITALE:

Banjul

POPOLAZIONE (2018):

2.280.102

REGIME POLITICO:

ibrido

PRESIDENTE IN CARICA:

Adama Barrow (dal 2017)

CRESCITA ECONOMICA 2010-2018:

2,4% annuo

TASSO DI POVERTÀ (2015, ULTIMA

RILEVAZIONE): 10,1%

IMMIGRAZIONE (2019):

215.406 migranti nel paese (di cui 4.240 rifugiati nel 2019).

PRINCIPALI PAESI DI ORIGINE:

Senegal (132.518), Guinea (45.163), Guinea Bissau (13.792).

EMIGRAZIONE (2019):

118.483 migranti gambiani nel mondo (di cui 17.251 rifugiati nel 2018).

PRINCIPALI PAESI DI ACCOGLIENZA:

Stati Uniti (25.007), Spagna (17.836), Italia (14.556).

SFOLLATI INTERNI: n.d.

Africa Occidentale — Gambia 71

CONTESTO SUB-REGIONALE: AFRICA OCCIDENTALE

L'Africa occidentale è una regione ampia e composita, che comprende **paesi saheliani** nell'interno e **paesi costieri** che affacciano sull'Oceano Atlantico, **stati francofoni** (come Senegal, Mali o Costa d'Avorio) accanto a **stati anglofoni** (come Nigeria, Ghana o Liberia).

L'area è tuttavia caratterizzata dal retaggio di una serie di legami regionali trasversali, che originano in parte dalla presenza di entità politiche precoloniali, dal nomadismo e dal commercio transahariano di alcune popolazioni (come gli hausa-fulani). Sono numerose le comunità etniche che abitano da entrambi i lati dei diversi confini nazionali, mentre gli spostamenti transfrontalieri da parte di commercianti e pastori continuano a caratterizzare la regione. La libertà di movimento da uno stato all'altro, senza bisogno di visti, è peraltro formalmente garantita per i 15 paesi che fanno parte dell'Economic Community of West African States (ECOWAS).

L'Africa occidentale resta un'area eterogenea anche dal punto di vista economico (Niger e Sierra Leone, ad esempio, hanno redditi pro capite ben inferiori a Costa d'Avorio o Ghana) e della stabilità politica (ben maggiore in paesi come Senegal e Ghana rispetto, ad esempio, al Mali o a parti del nord della Nigeria).

In Africa occidentale la libertà circolazione da uno stato all'altro senza bisogno di visti, è formalmente garantita per i 15 paesi che fanno parte dell'Economic Community of West African States (ECOWAS).

MIGRAZIONI

Stato costiero dell'Africa occidentale attraversato dal fiume omonimo, il Gambia si configura come un'**enclave** in territorio senegalese. La sua collocazione geografica spiega, in parte, le peculiarità dei **fenomeni migratori**. La grande maggioranza di migranti in ingresso origina, infatti, dal **Senegal** (132.518), e il 91,4% dei rifugiati presenti nel paese ha nazionalità senegalese (3.877, secondo stime UNHCR aggiornate all'ottobre 2019).

Il Gambia è stato interessato da flussi migratori in uscita in maniera crescente nell'ultimo decennio, di pari passo con la chiusura autori72 Africa Subsahariana — L'area sub-regionale





taria del regime di Yahya Jammeh che, soprattutto a partire dal 2012, impose ulteriori, forti restrizioni ai diritti civili e politici. Tra il 2013 e il 2014, le richieste d'asilo di cittadini gambiani in Europa hanno visto un incremento deciso del 198%. Mentre nel 2012 il numero di richiedenti asilo era stato di 1.774, nel 2016 18.907 cittadini gambiani avevano inoltrato richiesta d'asilo fuori dai confini del paese, in gran parte in Europa e in Italia.

A fine 2016, l'elezione, inattesa, di Adama Barrow alla presidenza del Gambia segnò l'epilogo del regime ventennale di Jammeh. Il *regime change* a Banjul, che si è accompagnato a una nuova apertura del sistema politico e al riconoscimento di diritti civili alle popolazioni gambiane, ha arginato, in parte, i fenomeni di mobilità in uscita.

A porsi, oggi, è soprattutto la questione dei ritorni. In molti, tra i migranti fuggiti dal paese, non sono riusciti a raggiungere l'Europa e hanno fatto ritorno in Gambia. I flussi di ritorno di giovani gambiani privi di prospettive, costretti a subire lo stigma del fallimento dell'esperienza migratoria all'interno della comunità di appartenenza, hanno determinato un incremento della **pressione sociale** su risorse e opportunità occupazionali limitate. Secondo i dati IOM, dal 2017 più di 3.600 migranti gambiani sono rientrati nel paese attraverso programmi di ritorno volontario assistito, il 70 % dei quali provenienti dalla Libia, dove si trovavano reclusi in centri di detenzione, e il 25% circa dal Niger, principale stato di transito dei flussi verso il Mediterraneo.

SOCIETÀ, CULTURE E IDENTITÀ

Pur annoverato tra gli stati con la maggiore **densità abitativa** del continente, il Gambia ospita una popolazione di poco superiore ai 2 milioni di persone, prevalentemente urbana (61,3%) e **musulmana** per il 96%. I gruppi etnici maggioritari sono malinké, fulani, wolof, diola e soninké.

Con 39 decessi ogni mille bambini nel corso del primo anno di vita, il Gambia registra un **tasso** di mortalità infantile tra i più elevati della regione. Particolarmente bassi i livelli di alfabetizzazione, al 50,8%, seppur in crescita.

RISORSE E SVILUPPO ECONOMICO

La struttura dell'economia gambiana, cresciuta del 6,5% nel 2019, si fonda sull'importanza del settore terziario, che contribuisce per più del 60% alla composizione del PIL. I servizi turistici, in particolare, hanno assunto, negli ultimi anni, una rilevanza centrale. Il 24,9% del prodotto nazionale è, invece, legato alle attività agricole, che occupano il 30% circa della forza lavoro. La coltura dell'arachide è molto diffusa.

EVOLUZIONE POLITICA E REGIME

Ex **protettorato britannico** indipendente dal 1965, il Gambia è stato quidato per un venten-

Africa Occidentale — Gambia 73

nio da **Dawda Jawara**, leader del **People's Progressive Party (PPP)**. Sotto la sua presidenza, Banjul e Dakar diedero vita alla **Confederazione del Senegambia**, che fu tuttavia dissolta nel 1989.

Nel 1994, un colpo di stato destituì Jawara, costretto all'esilio. Alla guida dei militari golpisti, il capitano **Yahya Jammeh** assunse il potere denunciando la corruzione e il malgoverno del PPP. In occasione delle **elezioni presidenziali del 1996**, a cui prese parte in veste di civile, Jammeh fu confermato alla presidenza. Il ripristino della democrazia fu accolto con favore dai **partner internazionali** di Banjul, e le elezioni succedutesi nel decennio seguente furono ritenute generalmente credibili.

La progressiva **svolta autoritaria** di Jammeh si è accompagnata a un crescente isolamento internazionale del regime: nel 2013, Banjul si ritirò dal **Commonwealth** e nel 2015 il presidente proclamò il Gambia **'repubblica islamica'**.

Nel 2016, le elezioni presidenziali registrarono l'inaspettata vittoria del candidato di opposizione, **Adama Barrow**. L'ascesa di Barrow ha

segnato una riapertura del sistema politico e inaugurato una nuova fase politica in Gambia.

CONFLITTI

Nel 2016, l'annuncio inatteso della vittoria di Adama Barrow sul presidente uscente innescò una crisi post-elettorale, precipitando il paese sull'orlo di un conflitto civile. Dopo aver inizialmente riconosciuto la sconfitta, Jammeh rigettò i risultati, chiedendo che fossero indette nuove elezioni. La posizione di Jammeh fu duramente criticata dalla comunità internazionale e dagli attori regionali (Comunità economica degli stati dell'Africa occidentale [ECOWAS] e Unione Africana), che adottarono iniziative politiche e diplomatiche per favorire una soluzione pacifica alla crisi. Nel gennaio del 2017, Barrow fu proclamato presidente in Senegal; alle truppe dell'ECOWAS, stanziate al confine senegalese con il Gambia, fu dato ordine di entrare nel paese per assicurarne l'insediamento. Di fatto, la minaccia di destituzione attraverso un inter-

Nel 2016 l'inaspettata vittoria alle elezioni presidenziali di Adama Barrow ha segnato una riapertura del sistema politico e inaugurato una nuova fase politica in Gambia. 74 Africa Subsahariana — L'area sub-regionale

vento militare esterno convinse Jammeh a cedere il potere e a lasciare il paese.

A quasi tre anni dall'elezione di Barrow alla presidenza del Gambia, la minaccia di conflitti politici – motivati, in parte, dalla dissoluzione della coalizione di forze al governo e dalla volontà del capo di stato di restare al potere, nonostante un accordo politico prevedesse un periodo di transizione della durata di tre anni – e tensioni a sfondo etnico contribuiscono a destabilizzare la situazione nel paese.

DINAMICHE REGIONALI

La Comunità economica degli stati dell'Africa occidentale (ECOWAS), di cui Banjul è parte, ha avuto un ruolo fondamentale nel favorire l'insediamento di Barrow. L'intervento militare delle truppe regionali, nel quadro dell'operazione Restore Democracy – che vide 7.000 unità dispiegate in Senegal, con il sostegno delle Nazioni Unite – ha assicurato il primo trasferimento democratico di potere dall'indipendenza del Gambia.

La missione di peacekeeping ECOMIG è tuttora in vigore e vede la presenza di circa 1.000 soldati: il suo mandato è stato prolungato fino al marzo del 2020.

PER APPROFONDIRE

Connolly, Lesley, Sustaining Peace in the 'New Gambia', ACCORD, 2018

Hartmann, Christof, "ECOWAS and the Restoration of Democracy in the Gambia", in *Africa Spectrum*, vol. 52, n. 1, 2017

EASO, Country of Origin Information Report – The Gambia, EASO, 2017

ATTORI ESTERNI

Nel febbraio del 2018, a un anno dalla visita dell'allora segretario di stato britannico **Boris Johnson** nel paese, il Gambia è stato riammesso in seno al Commonwealth.

Centrale e particolarmente rilevante è stato il ruolo assunto dall'**Unione Europea** nel sostenere i processi di **reinserimento sociale** dei migranti di ritorno nel paese.